

## IVREA. SULLO SCEMPIO COMPIUTO IN VIA JERVIS.

Che vergogna! Di fronte allo scempio compiuto in Via Jervis, chiunque possieda un minimo di sensibilità ambientale e di senso estetico non può che provare un senso di rivolta; si oscilla tra dolore e rabbia ma prevale il disgusto. Il filare armonioso di alberi, che accoglieva il visitatore al suo ingresso in città, offrendogli, mentre attendeva lo smaltirsi delle code su quella strada trafficata, una visione serena e ristoratrice che riposava lo sguardo - non ci sarà più. Ed è stato venduto per un piatto di lenticchie, scambiandolo con una rotonda! Una rotonda la cui utilità resta tutta da dimostrare: in un incrocio così trafficato non sarebbe stato meglio tenersi il semaforo, limitandosi a collocare una freccia che indicasse il “via libera” a chi, provenendo dal centro di Ivrea, svoltava verso Pavone? La spesa sarebbe stata sicuramente inferiore; l’impatto ambientale nullo.

La distruzione di quel viale suona anche come un ennesimo oltraggio – si spera involontario – alla memoria della Ivrea che fu, ai valori olivettiani che cercavano di coniugare sviluppo industriale e vivibilità degli spazi, quasi si volessero cancellare anche le testimonianze materiali di quell’esperienza, dopo che i principi ai quali si ispirava – lavoro a misura d’uomo, qualità della vita, un forte impulso alla cultura – da tempo sono scomparsi. E tutto questo non lo fanno dei privati insensibili o degli speculatori senza scrupoli: lo fanno gli enti pubblici. Quegli stessi enti che si riempiono la bocca di parole quali salvaguardia dell’ambiente, lotta all’inquinamento, tutela della salute pubblica. Invece di sbizzarrirsi nell’inventare divieti e divietini di dubbia utilità, che finiscono solo per penalizzare i più deboli (giacché chi possiede una BMW nuova di zecca è considerato cittadino virtuoso e chi gira con una vecchia carretta malandata un individuo privo di senso civico), forse sarebbe meglio cominciare dalla base. Ci si è dimenticati che gli alberi rappresentano un efficace antidoto di fronte agli agenti inquinanti? La risposta è amara: sembra proprio di sì.

Caterina Ceresa.